



**VALENTINA
GROTTA**
UNA STORIA
PIÙ GIUSTA
DEL MONDO
PROSPERO
EDITORE
PAGINE 186
EURO 15

Grotta, ritorno a Napoli con ironia e nostalgia

Giovanni Chianelli

Rita tende a scomparire già da bambina, quando gioca a nascondino è l'ultima a farsi trovare. Isabella, che la sceglie come amica del cuore, cresce osservando lei e la sua differenza: Rita non ha i genitori e fa dei sogni che spesso si avverano. Le offre da subito la sua protezione, attratta e sgomenta da quella condizione anomala, perché «una bambina così piccola senza i genitori era più simile al personaggio di un cartone animato o di un libro che a una bambina vera». Al racconto del passato si alterna quello in tempo presente: Isabella è diventata adulta, ora è a Milano, ha due figlie di cui una adottata, e un marito con cui la relazione si trascina a fatica. È una giornalista e ha deciso di rinunciare a un importante incarico, una trasferta negli Stati Uniti, perché a un matrimonio tra amici di infanzia c'è la possibilità di rivedere Rita dopo oltre vent'anni. Non la vede da quando erano adolescenti, ovvero da quando, improvvisamente, dopo un momento di freddezza dovuto alla rivalità per un ragazzo, Rita decise di sparire definitivamente.

Si chiama *Una storia più giusta del mondo* il primo romanzo di Valentina Grotta, napoletana, da tempo a Milano dove si occupa, tra le altre attività, di manuali di scrittura creativa col suo blog stranamentefamiliare.it. Con questa storia breve e densa, offre una riflessione sugli eventi cruciali della crescita personale che solo dopo molto tempo si mostrano nella loro centralità: «Non riusciamo a curare la sofferenza che compare da un'altra parte della nostra vita perché non abbiamo saputo riconoscerla nel momento giusto».

Dalla presa di coscienza fuori tempo massimo sarà condizionata la ricerca dell'amica scomparsa, nell'idea che la resa dei conti col proprio vissuto si presenta quando meno te lo aspetti, quando, forse, è tardi. Poi c'è la radice. Si riconosce un'epoca, nella vicenda della formazione di un gruppo di giovani cresciuti sotto il Vesuvio in una piccola comunità di quartiere, tra il parco e la chiesa, tra una gita al mare e piccoli episodi di criminalità: «C'era tutta Napoli alla radio: Pino Daniele, traffico all'uscita della tangenziale dell'Arenella, pubblicità di piastrelle». E si guarda la città con gli occhi di chi l'ha lasciata e tenta - chiaramente invano - di ritrovarla.

Quando Isabella ritorna si assiste a un originale piano sequenza letterario: al centro storico percorre le strade, nota figure, sente musiche, nutre speranze subito disilluse, tenta di definire la città, «Napoli è calda, faticosa, familiare, non romantica ma disponibile», conclude che non è per turisti. E così, appena le sembra di aver trovato l'idea giusta sulla sua città, inciampa, inevitabilmente, su un sanpietrino sconnesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN ROMANZO
D'ESORDIO
ALLA RICERCA
DELL'AMICA
(E DELLA CITTÀ)
PERDUTA**